



Cinzia e Giovanna, ragazze del call center Electa, anche loro sull'isola

ria da far invidia al signor Ikea. Catalogheranno, sistemeranno e daranno in prestito i libri che la solita catena umana di solidarietà sta già inviando sull'isola. "Biblioteca Cassintegrata", si chiama quel piccolo atollo di cultura che sta nascendo in una cella e che a fine vertenza verrà donato alle biblioteche carcerarie e all'Ente Parco dell'Asinara. Tra i primi testi pervenuti, ce ne sono alcuni dai titoli simbolici: "L'Italia che resiste" (storie e ritratti di cittadini controcorrente), "Il mondo deve sapere" (cronache precarie da un call cen-

Le bugie di Cappellacci

Il governatore sardo promise di occuparsi di loro. Ma fu silenzio

ter), "I quaderni dal carcere" (una sorta di Bibbia, per i cassintegrati) e "Un ultimo giro di giostra", nella speranza che arrivi ben presto l'ultimo giro di questa giostra di promesse, finzioni, ballerine, nani e saltimbanchi. Esiste una giostra, appunto, che sia chiamata Ballerina. In Sardegna la chiamiamo, però, Calcinulo. Ecco, questo è il gioco che Eni e Governo, da mesi, stanno facendo provare ai Cassintegrati. Quelli col vuoto, ma proprio vuoto, attorno. ❖

Oggi alle 15 Da tutti gli stabilimenti per il presidio romano. Cgil: «Impegni non mantenuti»

Arriveranno da porto Torres, da Porto Marghera, da Ravenna. Delegazioni da tutti gli impianti della Vinyls terranno un presidio sotto Palazzo Chigi, oggi dalle 15 alle 17. Con loro la Cgil con i suoi chimici (Filtcem), assenti gli altri sindacati.

«Nessuno finora ha mantenuto gli impegni presi con le istituzioni, con i lavoratori, con i sindacati e la crisi rischia di degenerare - spiega il sindacato - Gli impianti che danno lavoro ad oltre 500 addetti, più altri 200 dell'indotto sono ancora fermi a nove mesi di distanza dall'accordo sottoscritto al ministero del Lavoro (1 dicembre 2009) e prima ancora (12 novembre 2009) al ministero dello Sviluppo economico nel quale era scritto che a far data dal 15 dicembre 2009 si sarebbe consentito «un graduale e progressivo riavvio di tutti gli impianti». «Siamo tornati al punto di partenza - dice Alberto Morselli, segretario Filtcem Cgil - come in un pericolosissimo gioco dell'oca, ma in questo caso giocato tutto sulla pelle di centinaia di famiglie».

La poltrona vacante da offrire all'Udc Così lo Sviluppo resta senza timone

Le crisi aziendali restano senza risposte. Gli appelli al Presidente Napolitano si moltiplicano. Ma il governo non si muove. Si parla di un'ipotesi centrista. E Confindustria tace. Sulla manovra ha trattato tutto con Tremonti.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Gli appelli e le denunce sono ormai quasi quotidiani, ma restano inascoltati. I lavoratori Vinyls, che oggi arrivano a Roma da Porto Torres, Porto Marghera e Ravenna, andranno dritti a Palazzo Chigi. Non si fermeranno neppure a Via Veneto, dove il palazzo dello Sviluppo economico resta senza timone. Con un interim solo formale, ancora senza ministro a pieno titolo. Dopo il grido d'allarme dei dirigenti interni, che avevano scritto al presidente Giorgio Napolitano, si sono aggiunti anche il Pd e l'Idv, con una nuova missiva al Quirinale, mentre il Pd Stefano Ceccanti ha depositato un'interpellanza per sapere se il governo non sia intenzionato a smembrare il dicastero.

IL SILENZIO DI CONFINDUSTRIA

Intanto Confindustria tace. E questa è già una notizia. Così come tace il premier, che finora si è limitato ad offrire la poltrona a Emma Marcegaglia, ricevendo in risposta un secco «No, grazie». Rumors confindustriali davano Guidalberto Guidi (padre della presidente junior Federica) in rampa di lancio. Ma poi le voci si sono improvvisamente rarefatte. Oggi un altro disegno s'avanza. Tutto di segno politico. I bene informati si dicono certi che su quella poltrona c'è già un «diritto di prelazione» dell'Udc. Per questo a Palazzo Chigi non si affannano a cercare il sostituto: l'obiettivo primario per il premier resta quello di allargare la maggioranza. Cosa ci sarebbe di più allettante della cabina di comando di uno dei dicasteri più pesanti, in cui si incrociano affari miliardari, dalle telecomunicazioni all'energia, fino

allo sviluppo industriale. Altre voci parlano di un possibile «regalo» a Raffaele Bonanni, attuale leader Cisl. Le due ipotesi non stanno molto lontane: sempre di centristi si tratta.

Resta il fatto che gli imprenditori sembrano non sentire la mancanza di politiche industriali. Sul fronte della manovra hanno trattato tutto con Giulio Tremonti. E sono stati ascoltati. In primo piano per i piani alti di Viale dell'Astronomia restano i temi fiscali. Almeno finora. In settembre gli industriali si aspettano una Finanziaria basata sulla crescita. Sarà a quel punto, forse, che chiederanno conto dei programmi su industria 2015, o delle scelte di sviluppo del pae-

Proteste

I dipendenti Vinyls non si fermeranno in via Veneto

Industriali

Confindustria non sente la mancanza di politiche industriali

se. Ma questa ipotesi appare sempre più lontana. Col passare del tempo si fanno sempre più pressanti le voci di un'altra manovra di tagli entro fine anno. Così, addio sviluppo.

Nel frattempo in Via Veneto è la paralisi. Restano in stand-by le liberalizzazioni, tutto fermo sul nucleare, le crisi industriali vengono gestite per lo più da Maurizio Sacconi. Nell'assenza di comando si consumano battaglie intestine senza precedenti. L'ultima, finita con una sostanziale parità, è stata quella scatenata sull'Ice. Il testo originario della manovra ne prevedeva lo scorporo e l'attribuzione delle funzioni alla Farnesina. I dipendenti hanno reagito, e l'ipotesi è stata sventata. Ma per quanto tempo ancora resisteranno? ❖